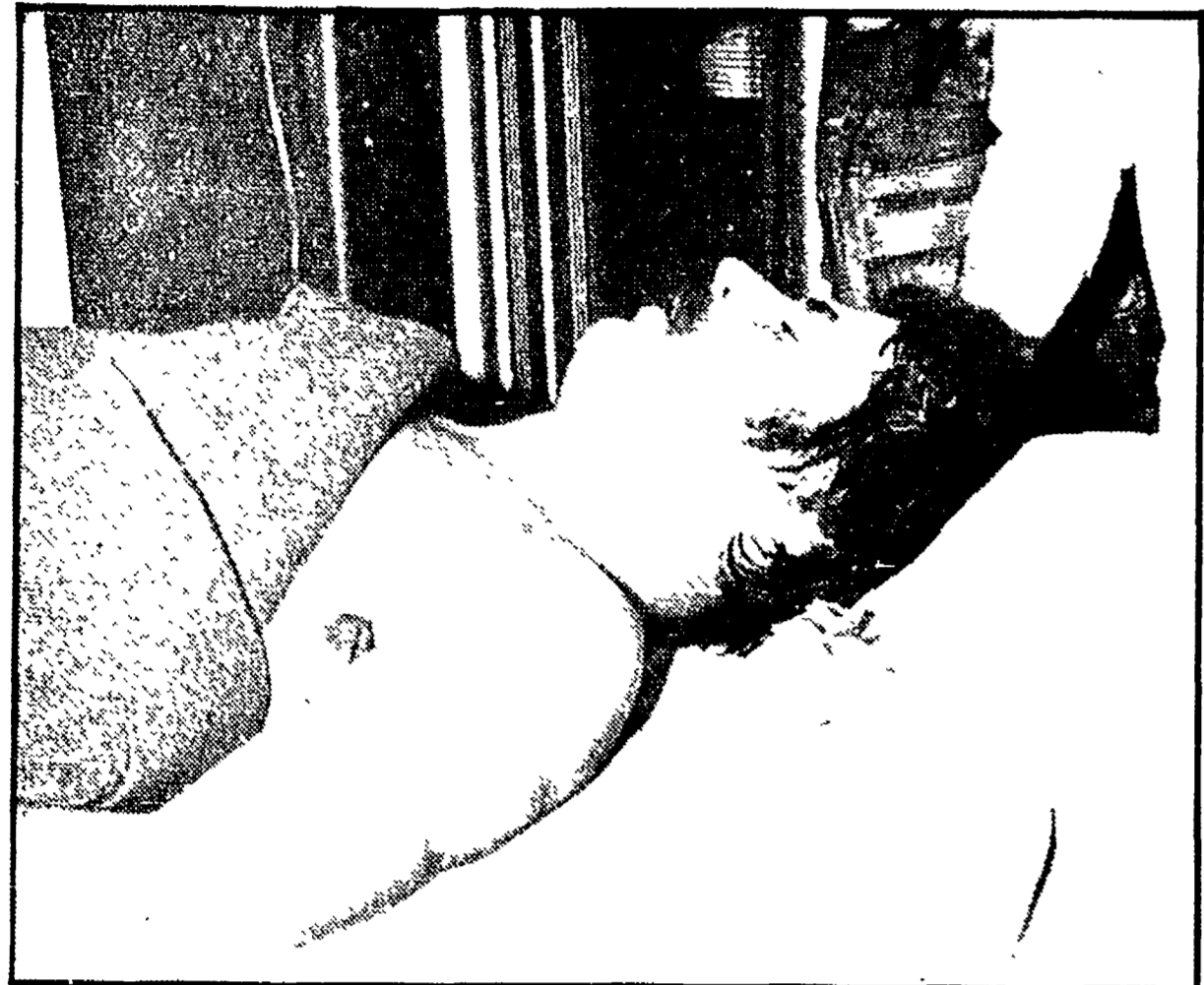


Una nuova drammatica rapina a meno di 24 ore dall'omicidio del gioielliere di Rifredi

Ancora sangue, stavolta a S. Frediano

Una guardia giurata, di servizio davanti alla Cassa di Risparmio, è rimasta gravemente ferita. Colpito da un bandito durante la colluttazione - I malviventi sono fuggiti senza aver portato a termine il colpo - Un difficile intervento operatorio - Sono stati effettuati alcuni fermi



Ventiquattro ore non sono passate dalla tragica rapina di Rifredi. Hanno sparato ancora, con fredde determinazioni, colpendo una guardia giurata che lotta in ospedale fra la vita e la morte. Sono venuti ad assaltare una banca e sono fuggiti con le mani vuote, lasciando sul selciato, trafitto da una pallottola, un lavoratore di 31 anni, padre di famiglia che per avere ha scelto il difficile mestiere di vigilante.

Sergio Capezzuoli ha cercato di fare fino in fondo il suo dovere ed ha reagito, ma è stato scaraventato a terra immobilizzato da un colpo di pistola sparato a bruciapelo: la pallottola partendo dalla schiena ha attraversato tutto il torace ed è uscita dall'ascella sinistra, conficcandosi sulla parte superiore del braccio. Le sue condizioni sono disperate.

La sanguinosa rapina è avvenuta subito dopo mezzogiorno in piazza di Verzaia, nel popolare quartiere di San Frediano, davanti all'agenzia n. 11 della Cassa di Risparmio di Firenze. Due banditi sono arrivati a viso scoperto, probabilmente a bordo della stessa «vespa 50» con cui sono poi fuggiti.

Sergio Capezzuoli, nato a San Gimignano e abitante a San Casciano in Val di Pesa, lavora da anni alla Montedison assieme al padre Giuseppe. Di solito presta servizio davanti ad altre banche, ma ieri mattina è stato assegnato all'agenzia numero 11 della Cassa di Risparmio per sostituire un collega.

Con lui ci doveva essere un altro fedele cane lupo addestrato per le operazioni antirapina. Ma la bestia attualmente è malata e si trova in un canile. Ieri mattina, prima dell'apertura della banca, il Capezzuoli è andato a riprendere il suo cane, ma i restori del canile lo hanno consigliato di tenere a riposo la bestia perché non è ancora in grado di riprendere servizio.

I due banditi, probabilmente incoraggiati dal fatto che la guardia giurata era senza il suo pastore tedesco, hanno voluto tentare il colpo.

Secondo alcune testimonianze ed in base al racconto fatto all'ospedale dalla stessa

vittima nei suoi brevi momenti di lucidità uno dei due criminali, dall'apparente età di 30-35 anni si è avvicinato con fare sospetto verso la banca.

Il Capezzuoli ha intuito quello che stava succedendo: ha bloccato il malvivente e, accortosi che aveva in pugno una pistola, ha cercato di disarmarlo: si è scaraventato contro il bandito e, abbracciandolo, ha cercato di immobilizzarlo. È nata una colluttazione a cui hanno assistito alcuni testimoni che si trovavano sulla piazza.

Il malvivente, che evidentemente non si aspettava una

simile reazione, sempre con l'arma in pugno ha cercato di svincolarsi dalla stretta dell'agente che non gli permetteva di usare la pistola.

Nella colluttazione, il bandito e la guardia giurata sono finiti a terra ed il Capezzuoli ha battuto la testa sul selciato.

Il rapinatore è riuscito a questo punto a svincolarsi dalla stretta e ha sparato, a distanza ravvicinata un colpo di pistola contro la guardia giurata che, leggermente supino, tentava di alzarsi. La pallottola ha raggiunto la parte bassa della schiena della vittima, proprio vicino al rene destro.

Malgrado fosse ferito, il Capezzuoli ha tentato di inseguire il malvivente ed il suo compliche che nel frattempo si era avvicinato per dare man forte al collega. Non ha avuto nemmeno il tempo di estrarre la pistola dalla fondina: ha fatto pochi metri e poi si è accasciato a terra in mezzo alla piazza. Fuggendo, i due banditi hanno sparato altri due colpi che però sono andati a vuoto.

Dalla banca, gremita di clienti scattava immediatamente l'allarme. Sul posto, dopo pochissimi minuti, sono arrivati carabinieri e polizia, oltre ad un'ambulanza

della Fratellanza Militare che provvedeva a trasportare immediatamente la vittima in ospedale.

All'ospedale San Giovanni di Dio, l'équipe della prima divisione chirurgica guidata dal primario professor Montoni, ha sottoposto la coraggiosa guardia giurata, che con alto senso del dovere ha evitato la rapina nell'agenzia (è la prima volta che una banca sorvegliata dalla Montedison viene attaccata dai banditi) ad un delicato intervento chirurgico.

La pallottola, praticamente ha lambito un rene, ha attraversato la milza, un lembo di un polmone. A causa della

distanza ravvicinata con cui è stato sparato il colpo la capsula di piombo ha avuto la forza di attraversare, dal basso in alto, tutto il torace e uscire dal lato opposto, all'altezza dell'ascella, conficcandosi poi sulla parte superiore del braccio.

L'operazione è durata parecchie ore ed i medici hanno dovuto asportare la milza della vittima.

Le condizioni di Sergio Capezzuoli, a cui i medici hanno riscontrato anche ferite lacero contuse nella regione occipitale provocate dalla caduta durante la colluttazione, sono gravi ed i medici si sono riservati la prognosi. Tutto dipende — affermano a San Giovanni di Dio alcuni sanitari — da come reagirà l'organismo della vittima al delicato intervento chirurgico.

Polizia e carabinieri, in base alle testimonianze raccolte in piazza Verzaia (alcune donne del quartiere di San Frediano hanno assistito a tutta la tragica sparatoria dalla finestra) e fra gli impiegati della banca e i clienti che in quel momento si trovavano dentro l'agenzia, hanno nel pomeriggio fermato alcune persone, sulla cui identità viene mantenuto il più rigoroso riserbo.

Le testimonianze raccolte dagli inquirenti danno lavoro a che i banditi sono fuggiti a bordo di una «Vespa 50» che era posteggiata ai bordi della piazza, una trentina di metri distante dalla banca.

Il quartiere di San Frediano così come un giorno prima Rifredi, è rimasto scosso dalla tragedia. La gente del popolare quartiere è abituata da tempo a familiarizzare con i vigilantes, «bravi ragazzi» che rischiano la vita per un pezzo di pane spesso facile bersaglio di criminali quando incontrano ostacoli.

E Sergio Capezzuoli che evidentemente svolge con rigore il suo dovere, è stato rifiutando la parte dello spauracchio, li ha ostacolati.

Francesco Gattuso

anni fa. Nonostante l'esiguo numero di uomini, la squadra mobile in questi ultimi tempi è riuscita a mettere a segno diversi «colpi» come l'arresto del bandito Condorelli, il piccolo pubblico numero uno di Torino o della banda dei sequestratori.

Di fronte al dilagare di una malavita sempre più audace, sempre più decisa a farsi largo anche a colpi di pistola, la squadra mobile ha sempre dovuto fare i conti all'osso. Pochi uomini, a disposizione e scarsità di mezzi. Inutile nasconderselo.

Basti pensare che la sorveglianza della città è affidata ogni giorno a tre volanti (3) sei uomini (2 per auto) per una città di mezzo milione di abitanti con uffici, banche, istituto

Contro la malavita all'assalto ci sono solo tre «volanti»

La squadra mobile ha un numero esiguo di uomini - A segno diversi «colpi» ma i mezzi sono insufficienti

Anche Firenze è ora nel mirino della criminalità comune. E ci si è trovata quasi di colpo con un morto e un moribondo, un orfene e un metronotte vittime nel giro di appena ventiquattrore della nuova malavita dal volto feroce.

Un susseguirsi di episodi che hanno impressionato la popolazione e provocato dure reazioni delle categorie interessate.

E non poteva essere altrimenti.

Un attacco che segna una svolta nell'azione criminosa nella nostra città. Cerano stati i veri precedenti drammatici come la rapina all'oreficeria di via dei Serragli o l'assalto al ristorante «Buca Lapi» un omicidio durante una rapina così fred-

do, brutale, non si era mai verificato.

In questura dicono che «prima o poi doveva accadere». Perché? La spiegazione è questa: perché durante le rapine spesso non ci scappa il morto per un niente.

I tre giovani che a metà gennaio svalgiarono la gioielleria di via dei Serragli spararono un colpo di pistola che sfiorò il volto del commerciante. Pochi centimetri e l'orefice sarebbe morto.

Se questo è vero in parte, è anche vero che le forze dell'ordine e in questo caso la squadra mobile fiorentina, devono lottare ad armi impari.

Tanto per fare degli esempi concreti, l'organico della squadra mobile è quello di una ventina di



di credito, uffici postali, sparsi ovunque nel centro alla periferia.

Con è possibile prevenire l'offensiva della malavita che può colpire ovunque con solo tre volanti? Un maggiore impiego di uomini e mezzi, una più attenta vigilanza in città e periferia sicuramente servirebbe da deterrente alla malavita che, invece, agisce spavalidamente sicura di avere il tempo sufficiente per sfuggire alla caccia.

Si impone però i tragici episodi di Rifredi e di piazza Verzaia, un cambiamento di rotta. Occorre rinforzare non solo l'organico della squadra mobile, ma dotarla di mezzi adeguati per combattere un nuovo tipo di delinquenza più feroce.

g. s.

di credito, uffici postali, sparsi ovunque nel centro alla periferia.

Con è possibile prevenire l'offensiva della malavita che può colpire ovunque con solo tre volanti? Un maggiore impiego di uomini e mezzi, una più attenta vigilanza in città e periferia sicuramente servirebbe da deterrente alla malavita che, invece, agisce spavalidamente sicura di avere il tempo sufficiente per sfuggire alla caccia.

Si impone però i tragici episodi di Rifredi e di piazza Verzaia, un cambiamento di rotta. Occorre rinforzare non solo l'organico della squadra mobile, ma dotarla di mezzi adeguati per combattere un nuovo tipo di delinquenza più feroce.

g. s.

Ricordato nel sesto anniversario della morte

Per Mario Fabiani la pace prima di tutto

Delegazioni del Consiglio comunale nella via intitolata al suo nome - Rappresentanti del partito presso la sua tomba

Sei anni or sono, il 13 febbraio 1974 moriva il compagno Mario Fabiani, primo sindaco eletto dopo la Liberazione. Ieri una delegazione del consiglio comunale e dell'amministrazione provinciale, lo ha ricordato recandosi nella strada che porta il suo nome. Precedentemente una delegazione si è recata a rendere omaggio alla tomba al cimitero di Trespiano.

Vent'anni fa, il 19 ottobre 1961 il Presidente della Provincia Mario Fabiani introdusse in Consiglio provinciale un dibattito che doveva concludersi in una mozione che chiedeva la cessazione degli esperimenti termonucleari.

Sono passati vent'anni, ma quanta attualità in quelle parole, quale coerenza se ne ricava in una linea limpida della politica del PCI.



Nella foto: Ariani, Peruzzi, Morales ed i familiari di Mario Fabiani durante la cerimonia in sua memoria.

Anche allora, come oggi, l'indicazione era chiarissima: «La pace prima di tutto». La stessa parola d'ordine che domenica mattina campeggiava in piazza della Signoria dove Enrico Berlinguer parlava alle decine di migliaia di lavoratori e di cittadini che giungevano da tutta Italia per rivendicare una politica di pace.

Pensiamo che il modo migliore di ricordare il compagno Mario Fabiani sia proprio quello di riportare alcuni stralci del discorso che egli pronunciò venti anni fa nella sala delle Quattro stagioni.

«Guardate — affermava Fabiani alle due grandi potenze — che gli italiani di Firenze pensano che fareste bene a non farne scoppiare più di bombe ed a mettervi d'accordo perché di esperimenti atomici non se ne fac-

ciano più; che si buttino via le armi atomiche, si lavori per il disarmo, per la pace. Così la pensano i fiorentini e vi apprezzeranno se questo appello verrà accolto ad occidente, come ad oriente».

Ed aggiungeva accorato: «...ogni giorno si producono più armi, si accumulano in depositi giganteschi enormi quantità di armi con una infinita potenza distruttiva; mentre gli esperimenti si susseguono a catena avvelenando l'atmosfera e mettendo in pericolo la salute e la vita di milioni di persone... Dobbiamo chiederci se abbiamo fatto e facciamo quanto è possibile perché le posizioni particolari, le differenze, la diversità delle scelte vengano superate con buona volontà dell'una e dell'altra parte...»

«E' bello — aggiungeva — battersi per avere più salari, migliori condizioni di vita,

per costruire strade, per il progresso economico e sociale, per allargare la partecipazione alla vita democratica, alla vita politica, ma è bene avere coscienza che tutto ciò è condizionato al problema principe della pace».

«Nei rappresentanti delle popolazioni della provincia, dobbiamo avvertire la responsabilità che abbiamo di fronte alla opinione pubblica, la necessità di mobilitarla perché forte si esprima la volontà di pace, per imporre alle grandi potenze una conseguente politica di disarmo e di distruzione delle armi nucleari».



Avrà la sua sede a Villa Fabbriotti il Centro di cultura per stranieri

Il Centro di cultura per stranieri avrà una nuova sede. Nelle cinque stanze del Pellegrino in via Bolognese il migliaio di studenti che vengono a Firenze da tutte le parti del mondo stanno stretti. Una lunga discussione sul da farsi e una ricognizione delle disponibilità esistenti nella zona hanno permesso di individuare come recapito futuro del Centro Villa Fabbriotti in via Vittorio Emanuele.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina il direttore del Centro professor Silvio Mastellone ha riferito alcuni dati: oltre mille studenti frequentano i corsi trimestrali, si tengono numerose iniziative di studio aperte alla città. Ma la

canonica è corta ed è maturo il tempo per cercare una nuova sistemazione.

La sede di Villa Fabbriotti non sarà pronta subito. Nell'edificio, che attualmente, in alcune sue parti, ospita il consiglio di quartiere numero 10 sono in corso lavori di restauro che non verranno conclusi prima di quattro o cinque mesi.

Il centro ha «nesso di cappello» sulla sedia e aspetta. Gli verranno destinati i locali del primo piano, mentre a terreno verranno ospitate quelle attività di studio e di dibattito che il centro tiene ora nell'aula magna della facoltà di magistero. Si pensa che questi ambienti dovranno avere un accesso pubblico e un uso polivalente.

La proposta dei partiti democratici al sindaco

A Tito e al popolo jugoslavo il premio «Città di Firenze»

FIRENZE — I partiti dell'arco democratico presenti in consiglio comunale hanno proposto al sindaco di conferire il Premio Città di Firenze per la pace intitolato a Giorgio La Pira al maresciallo Tito e, attraverso il suo presidente, a tutto il popolo jugoslavo.

Nella lettera che porta le firme degli esponenti della Democrazia cristiana, Pci, Psdi, Pri e Pli letta dal sindaco al consiglio si accennava tra l'altro al ruolo di pace svolto dallo statista per le condizioni di salute si nutrono proprio in questi giorni vivi sentimenti di preoccupazione Gabbugbiani, che ne è il presidente, ha fatto sapere che la commis-

sione che è incaricata di assegnare il premio si è già orientata in questa direzione.

Il consiglio comunale ha discusso nel corso della seduta i problemi riguardanti il centro sportivo che comprende gli impianti delle piscine Costoli e Pavoniere.

Al voto del consiglio sono state sottoposte le deliberazioni guardanti lo scioglimento del centro sviluppo economico turistico sportivo e il passaggio delle strutture sotto la diretta gestione del comune, la convenzione d'uso da parte della federazione pesca subacquea, il programma di utilizzo per l'anno '79-80.

In discussione anche interrogazioni e interpellanze sull'argomento. L'assessore Amo-

rosi ha ricordato l'arretratezza ed epidemica sofferta negli anni scorsi dalla città in questo settore. Ripercorrendo le tappe della vicenda ha guidato disancorata dagli indirizzi del comune e «soggettiva» la passata gestione.

Di diverso parere l'opponente comunista Enzo Micheli che ha ricordato come sin da prima dell'installazione del pallone prestattuto alla Costoli e soprattutto in seguito la struttura abbia offerto alla città un servizio completo ed efficiente.

Accordo invece sulla necessità di mettere mano ad un più razionale ed incisivo criterio di gestione oggi, dopo il superamento della fase di transizione.

Espressa da tutti i gruppi politici dell'arco costituzionale

Ferma condanna in Consiglio comunale della violenza comune e terroristica

Ferma condanna del Consiglio comunale per l'assassinio di Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. I sentimenti del più profondo cordoglio della città sono stati espressi ieri nella seduta del Consiglio, dal vicesindaco Morales, Come Moro, Guido Rossa, il giudice Alessandro, Santu, Mattarella, Vittorio Bachelet — ha affermato Morales — era un uomo buono e onesto, stroncato dai terroristi secondo un preciso disegno eversivo.

Ma — ha affermato il vicesindaco — il disegno di impedire con la paura la partecipazione della gente alla vita politica del paese, di

far tacere il discorso civile e tollerante non passerà.

Il sindaco Gabbugbiani, rientrato dal viaggio a Roma in cui ha incontrato insieme ai rappresentanti dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia il presidente della Repubblica Pertini, ha affermato che i sindaci hanno espresso al capo dello Stato la loro solidarietà per l'uccisione del professor Bachelet e hanno confermato il risolutivo impegno delle città contro la provocazione, il terrorismo e per una vasta azione rivolta a restituire la necessaria convivenza civile soprattutto nei centri urbani.

Il sindaco ha anche accennato ai fatti accaduti in

queste 4 ore nella città, al tollerante non passerà.

Il sindaco Gabbugbiani, rientrato dal viaggio a Roma in cui ha incontrato insieme ai rappresentanti dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia il presidente della Repubblica Pertini, ha affermato che i sindaci hanno espresso al capo dello Stato la loro solidarietà per l'uccisione del professor Bachelet e hanno confermato il risolutivo impegno delle città contro la provocazione, il terrorismo e per una vasta azione rivolta a restituire la necessaria convivenza civile soprattutto nei centri urbani.

Il sindaco ha anche accennato ai fatti accaduti in

queste 4 ore nella città, al tollerante non passerà.

Il sindaco Gabbugbiani, rientrato dal viaggio a Roma in cui ha incontrato insieme ai rappresentanti dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia il presidente della Repubblica Pertini, ha affermato che i sindaci hanno espresso al capo dello Stato la loro solidarietà per l'uccisione del professor Bachelet e hanno confermato il risolutivo impegno delle città contro la provocazione, il terrorismo e per una vasta azione rivolta a restituire la necessaria convivenza civile soprattutto nei centri urbani.

Il sindaco ha anche accennato ai fatti accaduti in

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Avviso di gara

E' intendimento della Regione Toscana indire una licitazione privata con il metodo dell'art. 1, lettera b) legge 2-2-73 n. 14 per l'affidamento del servizio aereo per gli anni 1980 e 1981 relativo alla prevenzione degli incendi boschivi nella Regione Toscana — Base operativa Cinquale (MS) — per un importo a base d'appalto di L. 126.000.000 (centoventiseimilioni).

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara nel termine di 10 giorni dalla data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del presente avviso di gara, inoltrando domanda in carta legale al Dipartimento Agricoltura e Foreste - Via di Novoli, 26 - Firenze.

Per IL PRESIDENTE - F.to Pollini

MEETING
E VIAGGI DI STUDIO